TORINO
Anno 78 - Num. 282
Ogni numero 50 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal n. 40-942 al n. 40-943

LA STAMPA

8 Ottobre 1944-XXII
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

VOLONTARISMO CIVILE

L'appello rivolto al pubblico in favore di Mario Montella e di Giuseppina Secchi ha ottenuto risultati finanziari tali da restituirci non poca fiducia nella generosità e gentilezza del cuore piemontese. In mezzo all'amarezza profonda ispirataci dall'atmosfera di discordia intestina nella quale viviamo, le manifestazioni di semplice umanità di cui il nostro giornale è lieto di potere, di tanto in tanto, farsi incitatore e strumento servono non solo ad alleviare la sorte di esseri particolarmente meritevoli della pubblica compassione ma a tener viva in un muscolo quanto mai essenziale agli effetti di una convivenza civile e cristiana l'abitudine di battere, che le vicende quotidiane tenderebbero a ridurre o a sopprimere del tutto, per fare di questo muscolo un organo puramente automatico, un pezzo di sasso.

Per troppo tempo abbiamo seguito il sistema di respingere come indecorosi i contributi spontanei dei cittadini ai bisogni dei cittadini. Che a questi ultimi debba pensare lo Stato è tesi che in tempi normali si può utilmente sostenere. E' bello, infatti, che in uno Stato bene ordinato la previdenza degli organi pubblici sia abbastanza vigile e armata perchè nessuno abbia bisogno di attendere aiuti dalla carità dei singoli e l'assistenza si tramuti in un diritto dell'assistito. Non bisogna tuttavia trascurare che il concetto dello Stato-provvidenza ha anche i suoi inconvenienti, primo fra tutti quello di educare i cittadini a disinteressarsi del prossimo, rompendo il vincolo di solidarietà che li lega o che dovrebbe legarli. D'altra parte i tempi in cui viviamo non sono certamente normali, lo Stato è oppresso da problemi tremendi, e sappiamo bene che la sua buona volontà e la sua vigilanza non bastano a tutto. Il fatto che spesso e volentieri si faccia appello al volontarismo prova del resto che, lungi dal respingere il concorso dell'iniziativa privata, la Repubblica vi conta, lo auspica e lo sollecita. Volontari pel combattimento: è questa la forma classica del volontarismo; ma, perchè non altresì volontari per l'assistenza, per l'azione spicciola rivolta a spalleggiare lo sforzo di chi si batte o di chi aiuta gli altri a battersi?

Abbiamo noi pensato a quante cose potremmo fare per venire in appoggio dei nostri soldati, di quei soldati che, rifiutandosi di restar sordi alla voce della Patria, hanno ripreso le armi e lottano o si preparano a lottare a fianco dell'alleato per tener lontani da quest'ultimo superstite lembo d'Italia i paventati orrori della guerra? Se per avventura ci accade di assistere all'atto di coraggio di un vigile del fuoco che durante un incendio salva una donna urlante a una finestra del quarto piano o a quello di un passante che salta nel Po per riportare a riva un bambino in procinto di annegare, esiteremo noi a toglierci la giacchetta per buttarla sulle spalle ustionate o grondanti del valoroso, ci faremo noi pregare per condurlo a bere un bicchiere o a rifocillarsi all'osteria dirimpetto, rifiuteremo di metter mano alla borsa per rispondere a una colletta in suo favore? E non faremmo dunque nulla per coloro che tentano, a prezzo della vita, il salvataggio di quel che ci rimane di patria?

«I soldati, si dirà, non hanno bisogno di niente». Troppo comodo riposarsi su una presunzione di questo genere per evitare di occuparsi di loro. Anzitutto i soldati hanno bisogno di sentirsi circondati dell'affetto e della gratitudine della Patria, e non è detto che in questo momento l'uno e l'altra vengano prodigati loro senza risparmio. Ma non è neppure detto che i loro bisogni si fermino qui, cioè siano di natura esclusivamente sentimentale. In quattro e più anni di guerra ci siamo trovati troppe volte alle prese col mistero doloroso di un esercito privo delle cose più essenziali perchè la sola ipotesi che il mistero possa, sia pure sporadicamente e per l'una o l'altra ragione, ripetersi non venga ancor oggi a turbare di freddi sudori i nostri sonni già tanto agitati. Chi non ricorda le tristi vicende delle divisioni che nel 1940 andarono a far la guerra sulle Alpi in uniforme estiva e senza scarpe da montagna? Chi non ricorda i congelamenti a getto continuo della campagna di Grecia? Chi non ricorda le lacune logistiche che tanto danno ci arrecarono durante la campagna d'Africa?

L'8 settembre, lo sappiamo, si scopersero i magazzini militari zeppi di uniformi di panno, di scarpe da montagna, di armi perfezionate e di scatolame. Ma non è questa una buona ragione per dormire oggi fra due guanciali, al contrario. Che i corredi e i rifornimenti necessari siano stati fabbricati, consegnati, pagati non vogliamo menomamente dubitarne. Ma questa roba è poi effettivamente giunta dovunque e sempre ai soldati? Il nostro piccolo, prezioso esercito è, questa volta, realmente tutto fornito di quanto gli occorre? Vorremmo sentircelo assicurare, anzi vorremmo averne le prove. Non crediamo sia chieder troppo, e da parte delle autorità competenti dovrebbe essere argomento di sana soddisfazione il poter rispondere positivamente ed esaurientemente a questa legittima ansietà dei buoni Italiani. Le nostre divisioni sono giunte dalla Germania in tenuta estiva: hanno esse già integralmente ricevuto le necessarie dotazioni in fatto di indumenti invernali? Sono state distribuite le scarpe alpine? Funziona la posta? E che ci si può dire del vino? E il vino, il buon vino piemontese, tanto indispensabile al soldato che vive in linea o sotto la tenda a due-tremila metri, è esso uscito, in onore dei nostri ragazzi, dalle ben chiuse cantine dove i nostri accorti speculatori accumulano, con prodigi di abilità, il raccolto di due annate? E i generi di conforto si fanno vivi a tempo opportuno e nella quantità sufficiente? E i teli da tenda, gli zaini, i muli, i basti da somaggio rispondono ed sempre e dovunque all'appello?

Non insinuiamo sospetti; diamo voce, semplicemente, a una rapida sollecitudine. Conosciamo le difficoltà enormi in cui il governo è alle prese, dalla penuria dei generi a quella dei mezzi di trasporto, ma non c'è difficoltà che non si possa superare se anche il Paese, direttamente o pel tramite di appositi comitati civili, vien chiamato a dare il suo contributo di indicazioni e richieste precise, tempestive, sincere, opportune.

Ricordiamo epoche, felici al paragone!, in cui tutte le donne d'Italia lavoravano per i soldati e in tutte le guardarobe, anche le più meschine, si pescava roba per i soldati, e ad ogni passo si incontravano comitati destinati alla raccolta di fondi o di cose da distribuire ai soldati. Oggi il pubblico versa in gravi strettezze, è vero, ma le strettezze non sono effettive o non sono grandi per tutti, e in ogni modo non sono tali da renderlo impotente davanti ai bisogni dei suoi figliuoli, dei suoi combattenti. Muoviamoci, dunque, uniamoci, non lasciamoci vincere dal sonno perfido degli imbelli e dei fatalisti. La salvezza delle poche terre intatte che ci rimangono è a questo prezzo.

Concetto Pettinato

L'offensiva anglo-americana costretta a segnare il passo

Nuovi anticarro e mezzi da combattimento ravvicinato potenziano la salda difesa tedesca dal Waal alla Meurthe

Fronte francese occidentale. 7 ottobre.

Un chiaro panorama della situazione sul fronte occidentale è dato stasera dal collaboratore militare del D.N.B., dottor Max Krull, il quale scrive:

«I contrattacchi tedeschi sulla frontiera occidentale aumentano di numero e di intensità. Queste azioni, anche quando non sono accompagnate da importanti progressi sul terreno, impediscono tuttavia all'avversario di procurarsi le posizioni di partenza di cui ha bisogno per l'annunziata offensiva autunnale. Le formazioni nemiche sono così costrette a dividere le loro forze tra la necessità di difendersi dagli attacchi di «contropiede» germanici e quella di compiere a loro volta assalti ininterrotti, quale preludio alla grande offensiva. Frattanto si manifesta la minaccia del ritorno del cattivo tempo che vieterebbe all'avversario l'impiego in massa dell'arma aerea, grazie alla quale esso ha potuto ottenere i successi finora conseguiti. Comunque sia, l'ostinazione con la quale l'avversario compie le sue puntate rivela l'intenzione di far seguire immediatamente ai successi iniziali la grande offensiva principale.

Urto di corazzati

«La linea del fronte occidentale non ha subito modificazioni nel suo insieme, nè sulla frontiera belga-olandese, nè tra il Waal ed il Reno inferiore. Nella regione di Aquisgrana il nemico ha sostenuto una battaglia di mezzi corazzati in grandissimo stile, ma anche qui ha subito perdite assai serie, in seguito al crescente impiego di mezzi anticarro da parte dei germanici. Poichè questa lotta è la prima di una qualche importanza che si sia svolta all'interno della frontiera germanica gli americani hanno potuto annunciare, con ragione, che si tratterà della «più grande battaglia di corazzati combattuta finora sul territorio tedesco».

Ed ecco ora i particolari delle ultime ventiquattro ore. La pressione delle formazioni canadesi contro l'estrema ala destra tedesca, nella regione delle Fiandre e del Reno inferiore e che si estende sino alle posizioni sull'isola di Walcheren, continua con immutata violenza. Parecchi tentativi di forzare il canale Leopoldo nella zona di Bruges sono falliti ed ugual sorte hanno pure incontrato nuove puntate alleate a nord di Anversa. Nella regione a settentrione di Turnhout, le formazioni della II Armata britannica che avevano preso l'offensiva, in seguito ai furiosi contrattacchi tedeschi hanno dovuto abbandonare i pochi chilometri di terreno guadagnati. Fra il Waal ed il Reno inferiore i tedeschi cercano di aumentare la «freccia d'irruzione», il cui fianco occidentale è difeso dagli inglesi e quello orientale dagli americani. I britannici, che a parecchie riprese hanno fatto affluire nella battaglia potenti forze corazzate, hanno avuto nei combattimenti di ieri 14 carri armati distrutti e in seguito alle elevate perdite subite, in serata, sotto la protezione di un potente fuoco d'artiglieria, si sono sganciati. Anche gli americani hanno dovuto abbandonare una parte delle loro posizioni.

Per quanto riguarda la zona di Aquisgrana il D.N.B. comunica che sono stati messi in linea da una parte e dall'altra, numerosi mezzi corazzati. A sud di Geilenkirchen, nel corso di violente lotte, 69 carri armati americani del tipo Sherman sono stati distrutti da gruppi mobili della Pak e dai nuovi mezzi anti-carro dei granatieri del Reich.

Anche qui le formazioni aeree tedesche, da combattimento e da battaglia, sono intervenute efficacemente nella lotta.

Nel settore a sud di Aquisgrana, nota sempre il D.N.B., da 13 giorni gli statunitensi non hanno potuto guadagnare un solo metro di terreno.

Nella testa di ponte di Metz le truppe di Patton sono state scacciate da parecchi posti di combattimento e i loro contrattacchi, soprattutto presso Driant, sono stati annientati dal fuoco delle batterie germaniche.

Duri combattimenti

Nelle foreste di Parroy e di Mondon le truppe tedesche hanno rastrellato le forze americane. In questa occasione gruppi germanici misti, composti da soldati del genio e di fanteria equipaggiati con speciali mezzi da combattimento a breve distanza, hanno ottenuto risultati notevolissimi, mentre gruppi di tiratori scelti impedivano, con successo, la infiltrazione di «commandos» americani.

Anche nelle vicinanze di Epinal e di Lure le truppe tedesche hanno conquistato, nel corso di ripetuti attacchi, alcune località ostinatamente difese dagli americani. A nord-est di Epinal elementi d'urto tedeschi, abbastanza potenti, sono riusciti a penetrare profondamente, di sorpresa, nelle linee statunitensi e ad annientare il posto di Comando di un battaglione americano col suo comandante, tutti gli ufficiali ed il personale.

Nel settore di Remiremont gli statunitensi, dopo un fuoco d'artiglieria tambureggiante, hanno lanciato un attacco in una stretta zona, nel corso del quale sono stati messi in linea parecchi reggimenti di truppe ausiliarie francesi di colore e specialmente marocchini ed algerini. Dopo duri combattimenti essi sono riusciti a penetrare nella linea principale tedesca e ad occupare due piccole località, per il possesso delle quali sono tuttora in corso combattimenti di grande violenza.

Sulla Manica, dopo l'evacuazione della popolazione civile e la fine dell'armistizio è ricominciato immediatamente a Dunkerque, contro le posizioni germaniche, il violento fuoco delle artiglierie e degli aerei alleati. I tedeschi hanno immediatamente risposto al fuoco e sono riusciti ad eliminare due batterie pesanti degli assedianti. Concentramenti canadesi e movimenti di raggruppamento sono stati battuti con la stessa efficacia.

Truppe francesi sono state respinte sul terreno antistante St. Nazaire. Gli americani si sono accontentati di appoggiare i francesi con il tiro delle loro batterie.

Le guarnigioni tedesche nella foce della Gironda, che in queste ultime settimane hanno intrapreso continue e fruttuose operazioni di ricognizione sono penetrate nuovamente nello schieramento nemico in direzione est, sbaragliando tre formazioni degolliste, occupando alcune località.

Graziani decorato da Hitler

della Croce di ferro di I e II cl.

Quartier Generale, 7 ottobre.

Il Maresciallo Kesselring ha consegnato al Maresciallo Graziani, a nome del Führer, la Croce di ferro di I e II Classe.

Messaggio di Borsani al Duce per i provvedimenti a favore dei mutilati e invalidi di guerra

Quartier Generale, 7 ottobre.

La Medaglia d'oro Carlo Borsani, Presidente della Federazione nazionale mutilati e invalidi di guerra, ha inviato al Duce il seguente telegramma:

«I mutilati d'Italia Vi sono grati del provvedimento che, raddoppiando la percentuale del collocamento presso le pubbliche amministrazioni e le aziende private, assicura per l'avvenire il loro lavoro. La Repubblica Sociale ha voluto ascrivere, prima fra tutte le Nazioni, a suo onore, questa legge che risolve, con metodo rivoluzionario, l'importante problema sociale».

Mentre imperversa il maltempo sull'Appennino

Battuta d'arresto su tutto il fronte

Fronte italiano, 7 ottobre.

Giornata calma, ieri, su tutto il fronte italiano.

Pioggia, nebbia, frane e fiumi in piena hanno ridotto il tono dei combattimenti e, sotto il tappeto basso di nebbia che ristagna sulle linee di combattimento, gli antagonisti protetti da questo velo naturale sfruttano la battuta di arresto per ritirare i morti, per riattare le linee, per tentare colpi di mano locali.

Calma, però, che non si prevede di lunga durata perchè, mentre i grandi assalti sembrano essersi placati dietro le linee affluiscono nuovi materiali e truppe fresche in sostituzione di quelle esauste.

Su di un solo punto, all'alba di ieri, le armate opposte hanno cozzato, sulla strada Firenze-Bologna. Scontro breve e violentissimo, subito dopo un violento grandinare di proiettili d'artiglieria, che si è acceso come una fiammata e che si è, però, subito estinto, dopo che la decisa risposta delle artiglierie della Wehrmacht e delle armi automatiche dei granatieri germanici, hanno dato agli assalitori.

Nel settore adriatico gli inglesi hanno dovuto rinunziare anche ieri a qualunque forte attacco, in attesa di aver ricompletato le forze logorate, e l'attività si è limitata ieri a scaramucce di carattere puramente locale, attorno a Sogliano sul Fiumicino, presso Savignano e nella zona di S. Mauro Pascoli, senza approdare a nulla di concreto.

Leida
Amersfoort
Zutphen
Eibergen
L'AIA
UTRECHT
Doorn
Ede
Gouda
ARNHEM
Zevenaar
ROTTERDAM
Culemborg
Tiel
Elst
Bemmel
Winterswijk
DORDRECHT
Gorinchem
Nimega
Cleve
Emmerich
Bocholt
Goch
Wesel
HERTOGENBOSCH
Breda
Tilburg
Kevelaer
ESSEN
Eindhoven
HELMOND
DUISBURG
Venlo
Crefeld
Turnhout
Viersen
ANVERSA
Gheel
ROERMOND
DUSSELDORF
Erkelenz
Malines
Diest
Linnich
Hasselt
Jülich
LOVANIO
Maastricht
Düren
COLONIA
BRUSSELLE
Tirlemont
Stolberg
AQUISGRANA
Eupen
LIEGI
Verviers
km. 0 10 50

Sul fronte alpino

Guerra di pattuglie tra pioggia e neve

Fronte francese meridionale, 7 ottobre.

La «guerra di pattuglie» a cui è stata in questo periodo tutta l'attività sulle Alpi occidentali ha visto ieri il suo episodio più notevole nel settore del Colle di Tenda dove il clima mantiene più mite.

In questa zona due grossi nuclei esploranti franco-americani e germanici hanno dato vita ad un violento scontro. Dopo un vivace scambio di fucileria i degollisti e gli statunitensi sono stati costretti a ritirarsi.

Per il resto la neve, che è caduta in abbondanza sulle Alpi occidentali, ricoprendo la montagna fin verso i 1500-2000 metri, e la pioggia che è caduta più in basso ingrossando i torrenti e infradiciando strade e sentieri hanno impedito ogni attività.

IL BOLLETTINO GEMANICO

Berlino, 7 ottobre.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche comunica:

Sul Canale Leopoldo, a nord-est di Bruges, parecchi attacchi canadesi sono rimasti senza risultato. In seguito alle perdite subite e alla distruzione di oltre 300 carri armati ed autoblinde ad opera delle nostre truppe, nel periodo fra il 29 settembre e il 6 ottobre, il nemico ha continuato i suoi attacchi sul confine belga-olandese con minore intensità.

Nella zona a nord di Anversa l'avversario mantiene la sua pressione. Avanguardie corazzate nemiche, che cercavano di avanzare a nord di Baarle-Nassau, sono state respinte in contrattacco e numerosi carri armati sono stati distrutti.

I nostri attacchi contro la testa di ponte nemica a sud-est di Wageningen hanno guadagnato altro terreno. Contrattacchi inglesi sono falliti. Nella breccia a sud di Geilenkirchen è aumentato l'impeto degli attacchi avversari, il nemico ha potuto compiere alcune brecce locali contro la nostra tenace resistenza, perdendo, tuttavia, 69 carri armati.

La nostra aviazione da battaglia ha martellato la scorsa notte con incessanti attacchi truppe nemiche nella zona di Aquisgrana.

La guarnigione del forte Driant sulla Mosella ha respinto forti attacchi nemici. Altre porzioni della foresta di Parroy sono state rastrellate. Dalle due parti di Remiremont gli americani sono stati rafforzati da formazioni marocchine ed algerine. Violenti combattimenti sono in corso, soprattutto attorno agli sbocchi delle valli ad oriente di Remiremont.

Dalle fortezze e dai capisaldi sulla costa atlantica vengono segnalate riuscite azioni di nostre truppe d'assalto e duelli d'artiglieria.

Anche ieri Londra è stata nuovamente sottoposta al fuoco del «V 1».

Nell'Italia centrale i combattimenti sono diminuiti di violenza in seguito al peggioramento delle condizioni atmosferiche. Attacchi locali del nemico contro le nostre posizioni montane, dalle due parti della strada Firenze-Bologna, sono stati arrestati sotto il fuoco concentrato di tutte le armi.

Nei Balcani continua la lotta contro bande. Avanguardie corazzate sovietiche hanno raggiunto la confluenza del Tibisco, ma sono state respinte nella zona ad oriente di Belgrado. Qui e nei pressi di Zajecar i nostri granatieri e le truppe alpine stanno sostenendo accaniti combattimenti contro il nemico che continua ad attaccare.

Nella zona di confine ungherese-romeno, muovendo dalla zona a nord di Arad, è passato all'offensiva e, dopo violenti combattimenti, ha raggiunto col suoi [illegible] l'attacco la zona di [illegible] Kreisch. Le colonne nemiche sono state efficacemente battute dalla nostra azione da battaglia. Alte contromisure sono in corso.

A nord-est di Thorenbourg e Maros sono falliti parecchi attacchi bolscevichi. Nei valichi dei Carpazi si sono riaccesi i combattimenti. Sul basso Narew la testa di ponte nemica a nord di Serok è stata ulteriormente ridotta dai nostri contrattacchi. A sud di Rozan il nemico, dopo le gravi perdite subite, non ha sferrato che attacchi isolati rimasti vani.

Fra il Memel e l'alto Windau si è accesa una violenta battaglia difensiva. Le nostre divisioni oppongono tenace resistenza al nemico avanzante con poderose forze e con l'appoggio dell'aviazione da battaglia. Numerosi carri armati sono stati distrutti.

Terroristi dell'aria americani, scortati da caccia, hanno compiuto attacchi terroristici sulla capitale del Reich e su Amburgo, Stralsund e Stettino. Formazioni di bombardieri britannici hanno sganciato bombe sulla regione renano-vestfalica e, in attacchi notturni, hanno distrutto quartieri di abitazione a Dortmund e a Brema. Nella notte una esigua formazione britannica ha compiuto un altro attacco su Berlino.

In violenti combattimenti aerei e sotto il fuoco della artiglieria contraerea sono stati abbattuti sulla Germania e sul teatro di guerra ad occidente 72 aeroplani, fra cui 54 bombardieri quadrimotori.

Conti che non tornano

A Qu[illegible] quanto ci fa[illegible] la rivista Tribune, R[illegible] e Churchill avrebbe[illegible] che la Germania [illegible] la guerra, che [illegible] per vista, [illegible] una superficie [illegible] a quella della Gran B[illegible]. Per ridurla a questi [illegible] proporzioni, [illegible] che l'O[illegible] i nuovi confini [illegible] mentre ad occidente [illegible] dovrà cedere [illegible] malgrado, uno [illegible] dente e il [illegible] sarà sotto[illegible] controllo della [illegible] raccoglierà [illegible] a quella [illegible] guerra, quando [illegible] i negri [illegible] aver così [illegible] i suoi principali [illegible] industriali, i [illegible] di Quebec [illegible] le altre [illegible] cercano [illegible] cioè, in parole [illegible] cose.

Ma [illegible] tutto qui. L'amministrazione della Germania [illegible] da questa [illegible] verrà data, [illegible] fino a Berlino, [illegible] Russia, mentre [illegible] amministreranno [illegible] e gli americani [illegible] sud-occidentale. [illegible] accettato l'amministrazione [illegible] proposta [illegible].

Con[illegible] al tavolo di Quebec [illegible] sono state fatte [illegible]. La Germania [illegible] potuto essere meglio virtualizzata e ridotta in condizioni di non potersi più risollevare. La rivista turca non ce lo dice, ma è probabile che a Quebec si sia anche discusso in merito alla famosa sterilizzazione del popolo tedesco perchè non possa riprodursi.

Vi è, però, un piccolo ostacolo alla realizzazione di questi progetti, che non difettano certo di crudeltà e di ferocia, ed è rappresentato dalla forza e dalla indomabile volontà del popolo tedesco. Fino a che le armate anglo-americane e sovietiche non avranno messo piede in quelle regioni che dovranno essere spartite, cioè nel cuore stesso della Germania, i propositi di Roosevelt e Churchill saranno destinati a rimanere espressioni della loro volontà di distruzione dei popoli proletari che hanno osato manifestare la volontà di vivere anche loro in questo mondo, che gli anglosassoni vogliono riservato al loro esclusivo dominio. E, oltre alla volontà del popolo germanico, bisognerà fare i conti con quella del popolo nipponico, che non è da meno, e con la volontà della parte sana del popolo italiano, deciso a lottare con le unghie e coi denti perchè sia risparmiata alla Patria l'estrema rovina.

E questa volontà si va comunicando poco per volta a tutto il nostro popolo, che incomincia a misurare l'enormità del tranello nel quale è caduto ed a vedere la possibilità di rimediare alle tristissime conseguenze che ne sono derivate.

Ma, ammesso che i piani di Quebec possano realizzarsi, il che per ora appare molto problematico, non è difficile intravvedere che i gravi pericoli per l'Europa e per gli anglosassoni incomincerebbero proprio allora. Non è affatto un mistero che la Russia mira al dominio totale dell'Europa e a questo scopo affonda le radici in tutti i paesi del continente. I contatti che l'«amministrazione» creerà fra i presunti vincitori provocherebbero a non lontana scadenza quell'urto che sarebbe nell'ordine fatale delle cose. Chi potrebbe giurare che ne uscirebbero vincitori i plutocrati dell'occidente?

Ma a far giustizia dei progetti maturati a Quebec penseranno i paesi vittoriosi del Tripartito.

Per il momento, comunque, i conti di Roosevelt e Churchill non tornano.

CRONACHE DELL'ITALIA INVASA

Finanze e viveri due disastrosi fallimenti

Le dichiarazioni del ministro bonomiano Marcello Soleri e di un organizzatore italo-americano

Tangeri, 7 ottobre.

Si è riunito ieri a Roma il Consiglio dei Ministri bonomiano. Nel corso della seduta il Ministro delle Finanze, on.le Marcello Soleri, ha esaminato la situazione finanziaria, quale appare dopo un anno di occupazione anglo-americana.

Tale situazione è stata definita dallo stesso ministro — dice l'agenzia *Uniform* — disastrosa. Egli ha infatti dichiarato che il gettito delle entrate è insignificante di fronte alle gravi esigenze attuali, e che le evasioni fiscali rappresentano una regola e non una eccezione. Ha poi presentato, per la approvazione, una serie di provvedimenti concernenti il meccanismo fiscale.

Se questa, esposta dal cu[illegible] Marcello Soleri, è la situazione finanziaria, si può pensare quale sia — e del resto lo si sa fin troppo — la situazione alimentare. Lasciamo di preferenza la parola agli osservatori neutri di fuori, Luigi Antonini, membro della Federazione americana del lavoro, che è stato recentemente nell'Italia invasa, ritornato negli Stati Uniti, e parlando ad Atlantic City, ha dichiarato che gli attuali piani per gli aiuti all'Italia, non sono sufficienti e che l'Italia ha bisogno di una immediata ripresa delle sue risorse industriali per sfuggire alle privazioni ed alla rovina. Ha poi aggiunto che la crisi economica italiana è caratterizzata da una estesa disoccupazione, dalla fame, dalla disperazione, dalla prostituzione, dalla delinquenza ed ha espresso un penoso disappunto per il fallimento degli alleati nel compito degli aiuti agli italiani per risollevarsi. Il sindacalista americano ha aggiunto che 50 milioni di dollari stanziati dall'U.N.R.R.A. per la ripresa dell'Italia non rappresentano neppure una goccia nel secchio di fronte ai bisogni della nazione.

«E' assolutamente necessario — ha affermato Antonini — che le autorità americane in Italia si rendano conto della necessità di una rapida ripresa dell'industria, dell'agricoltura e del commercio nella penisola. Molti impianti industriali rimangono inoperosi ed ufficialmente si afferma che ciò avviene per motivi militari. Occorre l'immediato invio in Italia di macchine, carbone e sementi».

Ed ecco la puntata odierna del bollettino dell'epurazione. Sono stati sottoposti al fermo di polizia i senatori marchese Emanuele Trigona, già sottosegretario alle Corporazioni, e marchese Roberto Pucci, già segretario amministrativo della Federazione dei Fasci di Firenze. Lo stesso provvedimento è stato preso a carico di altri elementi considerati fascisti, tra i quali il marchese Gastone degli Albizzi ed il ten. col. Clodoveo Morroni. Inoltre sono stati deferiti alla commissione di epurazione di Roma numerosi funzionari della società «Italcable». L'Ufficio politico della Questura di Roma ha poi arrestato il giornalista Federico Ottolenghi.

Si riaccende la lotta all'Est

2670 carri e 2432 cannoni perduti dai sovietici sul confine slovacco

Fronte orientale, 7 ottobre.

SETTORE SERBO: *Le forze sovietiche penetrate nella pianura danubiana continuano i loro assalti in direzione di Belgrado e, raggiunta la confluenza del Tibisco, tentano risalire il corso del fiume verso i confini ungheresi. Combattimenti asprissimi si sono accesi ieri attorno Titel e Pancevo, dove le ondate nemiche sono state contenute e respinte di alcuni chilometri.*

SETTORE UNGHERESE: *In tutta la zona del confine transilvano i sovietici hanno sferrato la prevista grande offensiva e, dopo aver guadagnato terreno, sono stati impegnati duramente ai due lati della ferrovia Arad-Budapest e ricacciati sulle loro posizioni a nord di Gran Varadino, mentre nei pressi di Thorenburg e a occidente di Neumarkt forze ungaro-tedesche, appoggiate dal fuoco di fila della Pak, sbaragliavano tutte le puntate nemiche.*

SETTORE CARPATICO: *Le truppe germaniche del generale Heinrici combattono nella regione dei Beschidi orientali fra tempeste di neve ed hanno nuovamente impedito all'avversario l'accesso in Slovacchia. Il nemico che da qualche tempo sferra i suoi assalti in questo punto cardine della difesa del fronte meridionale con ritmo incalzante, ha subito perdite sanguinose.*

Si calcola, infatti, che dal 13 luglio ad oggi la reazione tedesca abbia distrutto su questo tratto del fronte 2670 carri armati, 2432 cannoni e catturato oltre 12 mila prigionieri.

SETTORE CENTRALE: *Malgrado ripetuti contrattacchi nemici infranti dall'artiglieria tedesca, la testa di ponte nemica a nord di Serok, sul Narew, è stata ulteriormente compressa e ridotta e per una grande estensione è ormai saldamente occupata dai germanici. Nella sola giornata di ieri il nemico ha qui perduto 95 carri armati, 157 cannoni, 18 mortai, numerose armi automatiche ed un gran numero di prigionieri.*

SETTORE LITUANO: *La grande offensiva sferrata dai sovietici nella regione di Schaulen si è ieri estesa al settore di Raseiniz, comprendendo così tutto il tratto centrale del fronte lituano e mira al raggiungimento di Memel e, quindi, all'investimento diretto delle frontiere settentrionali della Prussia orientale.*

I combattimenti continuati per tutta la giornata di ieri con immutata violenza hanno permesso all'avversario di compiere profonde penetrazioni in parecchi punti, senza però riuscire a disarticolare il sistema difensivo germanico. Grazie ad una serie di vigorosi contrattacchi, gruppi tedeschi rimasti accerchiati sono stati liberati.

SETTORE SETTENTRIONALE: *Ad est ed a nord di Riga i movimenti di sganciamento germanici, tendenti a stabilire una linea più breve del fronte, si svolgono regolarmente, malgrado una pressione particolarmente intensa.*

Anche nell'isola di Oesel le formazioni germaniche hanno sostenuto per tutta la giornata di ieri duri combattimenti, soprattutto nella zona meridionale, dove il nemico attacca disperatamente, appoggiato da numerose formazioni di plurimotori, tentando di impadronirsi del porto di Arensburg, ma le forze di copertura germaniche hanno validamente difeso le loro posizioni.

IL TERRORE DEGOLLISTA

Donne fucilate a Clermont Ferrand

Una vecchia di 63 anni cade pregando sotto la scarica degli assassini

Barcellona, 7 ottobre.

Le notizie dalla Francia continuano a recare nuovi impressionanti dati sul terrore degollista.

Da Clermont Ferrand, ad esempio, si apprende che il locale tribunale di guerra ha condannato a morte un gran numero di persone, fra cui molte donne. Le condanne sono state già eseguite, non avendo avuto seguito alcuna domanda di grazia. La prima donna assassinata è stata la ventiseienne moglie di un ufficiale germanico. Dopo di essa è stata fucilata una signora di 63 anni che è caduta sotto la scarica del plotone d'esecuzione recitando ad alta voce una preghiera.

Da Fresnes si apprende, intanto, che è stato colà internato il noto ammiraglio Esteva, già governatore della Tunisia, colpito, come fu annunciato a suo tempo, da mandato di cattura. Esteva è tra le figure più illustri della Marina da guerra francese.

Fonti ufficiali degolliste annunciano, poi, numerosi arresti di giornalisti assai noti. Tra essi si notano l'ex direttore del *Matin*, Varilla, il noto collaboratore di *Nouveau Temps*, André Théride ed il redattore dello stesso giornale Grimaldi, nonchè lo scrittore politico dell'*Oeuvre* Montanagne.

Si conferma, poi, l'arresto dell'industriale Luigi Renault, nonchè la decisione di De Gaulle di confiscarne le officine.

Si ha, infine, che gli ex-Ministri Flandin, Peyrouton e Tixier-Vignancourt, nonchè il generale Bergeret, arrestati tempo fa in Algeria, sono stati tradotti in Francia, onde essere giudicati dal Tribunale Speciale. Tutto ciò mentre si annuncia che sono iniziate le indagini per raccogliere le prove di «tradimento e di rapporti col nemico» contro «l'individuo Filippo Pétain». Così il degradato ex-colonnello e disertore De Gaulle qualifica l'uomo di Verdun.

La morte del gen. Schmund collaboratore di Hitler ferito durante l'attentato

Tannenberg, 7 ottobre.

L'ufficiale aggiunto della Wehrmacht presso il Führer e Capo dell'ufficio personale dell'Esercito, generale di fanteria Rudolf Schmund, è deceduto il 1° ottobre in seguito alle gravi ferite riportate in occasione dell'attentato perpetrato contro il Führer il 20 luglio scorso.

Per onorare la memoria del defunto, il Führer ha ordinato funerali solenni.

La cerimonia ha avuto luogo ieri presso il mausoleo del «Reichsehrenmal» di Tannenberg.

La "Corrispondenza repubblicana,,

«Quando d'autunno cadono le foglie»

«Nell'autunno, cantava un poeta, molte cose cadono. Nell'autunno 1944 cadono, infatti, le foglie dagli alberi, l'azzurro dai cieli e le esagerate speranze dal cuore degli anglosassoni circa una più che sollecita conclusione della guerra». Così comincia la Nota n. 78 della *Corrispondenza Repubblicana* dal titolo «Quando d'autunno cadono le foglie».

La Nota prosegue, poi, commentando le ragioni di queste speranze cadute, richiamandosi, oltre che ai progressi giapponesi in Cina che allarmano quanto mai Washington, allo scacco di Arnhem, alla misera fine dei rivoltosi di Varsavia ed al discorso di Churchill, seguito dalle dichiarazioni di Stimson, secondo cui la guerra si risolverà nel '45. Viene, poi, la citazione di un commento del *Daily Express*, secondo cui «la situazione si è capovolta» da quando la lotta si è allontanata dai vicini all'Inghilterra porti di Normandia, da quando i tedeschi si son trovati a combattere fanaticamente sul suolo patrio ed il maltempo autunnale è venuto ad ostacolare le operazioni.

A questo punto, la Nota continua e conclude:

«Le prospettive non sono eccessivamente brillanti per gli inglesi, molti dei quali non dormono più sonni tranquilli da quando i russi si sono affacciati, attraverso la già bolscevizzata Bulgaria, nel Mediterraneo a non molta distanza dal canale di Suez. Questa insonnia inglese spiega un singolare articolo dell'*Economist* trasmesso alle ore 23 del 5 ottobre dalla Radio di Londra, nel quale viene elegantemente silurata l'idea di una federazione europea e patrocinato, invece, un blocco scandinavo occidentale, sotto l'egida, naturalmente, di Londra. L'*Economist* mette subito le mani avanti per dire che tale blocco non avrebbe alcuna funzione antirussa, ma il gioco è troppo scoperto, perchè qualcuno vi creda e soprattutto vi creda il Cremlino, il quale non può non osservare con qualche curiosità l'attività inglese nell'Adriatico, dalla Grecia all'Albania, attività che ha un chiaro significato ed un non meno chiaro obiettivo: fare, per lo meno, atto di presenza per impedire che un altro pezzo d'Europa si aggiunga all'altra metà che trovasi già sotto l'insegna della falce e del martello. Tutti coloro, specie in Italia, che si abbandonano a pessimismi intempestivi, si sforzino di guardare un più ampio orizzonte e vi troveranno confortevoli indizi. La serie delle sorprese, probabilmente, non è finita».

SULLO STRETTO DI FORMOSA

Fuciao ed il porto occupati dai nipponici

Tokio, 7 ottobre.

Il Gran Quartiere Imperiale comunica:

«Nostre formazioni avanzanti da diversi lati di Fuciao hanno occupato, la mattina del 4 ottobre, la città, dopo aver annientato la resistenza della 82.a Divisione che tentava di difenderla. Anche le posizioni fortificate attorno alla città sono state occupate».

La Domei, a sua volta, annuncia che unità da sbarco hanno collaborato alla conquista dell'importante città, occupandone il porto in concomitanza con l'azione delle forze di terra. L'Agenzia ufficiale nipponica dice anche che, nei dintorni di Fuciao, sono in corso le operazioni di rastrellamento di reparti nemici dispersi e sbandati.

L'occupazione di Fuciao (o Minhou), capitale del Fukien, e città di oltre 600 mila abitanti, è di eccezionale importanza, poichè blocca ogni possibilità di rifornimenti dal mare dello stretto di Formosa alle forze chungkinesi operanti all'interno.

Una città che non esiste più

Undicimila insorti fatti prigionieri a Varsavia

Berlino, 7 ottobre.

A Varsavia è in corso l'evacuazione della popolazione ed il ricovero in ospedale di molte migliaia di malati.

Dopo la capitolazione sono stati catturati fino ad oggi 11.000 insorti, tra cui 942 ufficiali e 6 generali, mentre altri esigui contingenti delle formazioni di Komorowski sono stati impiegati, con il consenso del Comando germanico, a mantenere il servizio di ordine e di polizia fra le rovine della città da cui esce una ininterrotta processione di civili e per il trasporto delle armi catturate.

Non appena, fra qualche giorno, l'evacuazione sarà completata, Varsavia resterà una città deserta, perchè le forze germaniche sono accampate ai margini dell'abitato, ridotto ad un enorme e desolato raggruppamento di macerie.

NOTIZIE DA ROMA

La fiera dei partiti nella Capitale affamata

Nella precedente rassegna dei giornali che si stampano attualmente a Roma abbiamo visto, attraverso le testimonianze di coloro stessi che volevano i «liberatori», come la miseria e la fame caratterizzino la vita che si conduce nella Capitale. Il mito dell'abbondanza è ingloriosamente tramontato; ma se il popolo manca di viveri può consolarsi col diluvio di chiacchiere che imperversano nelle riunioni dei partiti politici che pullulano nell'Italia invasa. Quanti sono questi partiti? *Sveglia* ce ne dà un elenco, almeno di quelli che esistono fino ad oggi, perchè non è da escludere che aumentino ancora. Vi sono anzitutto i partiti che formano il Comitato della cosidetta liberazione nazionale, piedistallo di Bonomi, e che sono il comunista, il socialista, il democratico cristiano, il liberale, quello della democrazia del lavoro e quello di azione. Oltre a questi sei vi sono poi il partito progressista, il democratico, il cristiano sociale, il mazziniano italiano, il repubblicano, il partito progressista del lavoro, recentemente fusosi con la democrazia del lavoro, il laburista italiano, fusosi col partito liberale-sociale, il comunista indipendente, o libertario, quello della democrazia italiana (e quelle altre democrazie cosa saranno?) e vi è il «partito democratico liberale costituzionale unione e progresso» (se non vi sembra abbastanza lungo potete aggiungere qualche altro termine). Ma non è finito. Vi sono ancora l'unione antifascista intransigente, il centro politico di alleanza italiana, l'unione artigiana contadina e marinara, la Confederazione generale indipendente delle leghe artigiane d'Italia, organizzazioni che hanno anche un programma politico; infine l'unione democratica italiana, ribattezzata unione monarchica, sotto la guida di Orlando. In coda, per raccogliere eventuali dispersi, vi è la unione nazionale democratica degli italiani senza partito.

Con tutte queste democrazie andate ancora a dire che nell'Italia invasa manca la Dea libertà! E se non avete ancora il mal di testa potete tirare le somme sul numero dei partiti incaricati di somministrare al popolo liberato la ricetta della felicità che l'odiato Fascismo gli aveva tolto.

Quale sia questa felicità ce la dice l'organo della democrazia cristiana, il *Popolo* del 7 luglio, il quale, in un articolo di fondo intitolato «Le sette piaghe» enumera appunto quali sono, e cioè: 1) *Mancanza di unità politica;* 2) *Mancanza di fiducia nel futuro;* 3) *Mancanza di un efficiente potere centrale;* 4) *Mancanza di cibo necessario;* 5) *Mancanza di un tetto sicuro;* 6) *Mancanza di lavoro continuativo;* 7) *Mancanza di moneta stabilizzata.* E scusate se è poco! Ma il giornale aggiunge candidamente: *Gran parte degli scritti che si addensano nelle colonne della nostra stampa sono, nell'ora presente, belle, ma oziose esercitazioni accademiche.* A parte il «belle», siamo perfettamente d'accordo.

Se il popolo romano potesse disporre almeno di quel cibo necessario che, invece, a quanto confessa lo stesso *Popolo*, gli manca, potrebbe sollazzarsi allo spettacolo delle diatribe che questi molteplici organi e organetti gli offrono con le pizzicate e spesso con le contumelie che si lanciano reciprocamente; ma nelle tristi condizioni in cui lo ha ridotto la «libertà», non è davvero attratto da queste miserie morali.

Dirà qualcuno: «Ma vi è la libertà di stampa e di parola!». Vediamola un po' da vicino questa libertà. Il *Corriere di Roma* del 27 luglio, per esaltarla, si serve di un titolo in lingua inglese: *Freedom of speech*, ed ecco spiegato l'arcano. La libertà è di pura marca britannica. Infatti, si annunziò subito con la soppressione di vecchi giornali quali *Il Giornale d'Italia*, *Il Messaggero*, *il Popolo di Roma* ecc., mentre la creazione dei tanti altri organi avvenne sotto l'auspicio e il controllo del P.W.B. (*Psyco Warfare Branch*) che è una sezione della guerra psicologica, quella appunto che riuscì a narcotizzare una parte degli italiani e della quale portiamo le dolorose conseguenze. Ce ne dà conferma lo stesso *Corriere di Roma* scrivendo: *La nuova stampa italiana, tenuta a battesimo e nutrita dal P.W.B. e autorizzata dall'A.P.B.* (Commissione alleata per le pubblicazioni).

Dunque la libertà di stampa è stata, non solo *battezzata*, ma anche *nutrita* dagli anglo-americani. Lo stesso giornale pubblicava il 20 giugno che tutta la carta esistente a Roma era stata bloccata e messa a disposizione del P.W.B. Ma questo famigerato P.W.B. non si è fermato a questo. Ha preso anche il controllo degli spettacoli cinematografici e teatrali; esso esercita la censura sui copioni e «consiglia» le programmazioni. Che volete di più?

La sola cosa che non fanno è quella di dar da mangiare, non con abbondanza, ma almeno con sufficienza a quel popolo che si è lasciato così bene infinocchiare dalla loro propaganda.

Oggi alla Radio

Radio Giornale ore 8, 13, 14, 20, 23 - 7,30: Buon giorno - 8,30-18: Trasmissione per i territori occupati - 10: Ora del contadino - 11: Messa cantata dal Duomo - 11,30-16: Notiziari in lingue estere - 12: Musica da camera - 12,15: Valzer antichi e moderni - 12,50: Complesso diretto dal maestro Allegriti - 13,20: Varietà musicale - 13,50: Ora del soldato - 16: «I tre Moschettieri», tre atti di Dino Falconi, regia di C. Tagliabue - 17,50: Saluti di Italiani lontani ai famigliari residenti nella Repubblica Sociale Italiana - 19: Vagabondaggio musicale - 20,20: Fantasia di suoni, orchestra diretta dai maestri Angelini e Magidel - 21: Che si dice in casa Rossi? - 21,35: Frammenti musicali - 21,55: Concerto del violoncellista C. Oblach - 22,15: Rassegna militare di C. Boll - 22,30: Musiche gaie - 23,30: Chiusura e inno «Giovinezza».

CRONACA CITTADINA

Traditori al muro

Il Comando Militare comunica:

«Un Tribunale Militare Straordinario di Guerra, convocato in Torino il 4 corrente, ha giudicato:

Galvagni Aimone fu Ernesto, da Saci (Arezzo), di anni 28, residente a Torino, sergente maggiore;

Cassetta Angelo di Giovanni, da Reverbello (Mantova), di anni 34, residente a Torino, fotografo;

Gippone Giuseppe fu Pietro, da Torino, di anni 31, residente a Torino, ex-maresciallo di aeronautica;

tutti imputati di aver esplicato azione diretta ad agevolare l'opera di bande armate.

Il Galvagni aveva tracciato uno schizzo topografico dei locali di una caserma di Torino con l'indicazione delle varie postazioni di offesa e di difesa, e, per il tramite del Cassetta, lo aveva fatto pervenire al Gippone, per conto e nell'interesse di fuori legge, all'evidente scopo di facilitare la perpetrazione di qualche progettato crimine. Gli imputati hanno tutti pienamente confessato.

Il Tribunale ha condannato il Gippone e il Galvagni alla pena di morte mediante fucilazione nella schiena ed il Cassetta, in concorso di circostanze attenuanti, alla pena di 30 anni di reclusione e 20 mila lire di multa.

Nei riguardi dei due condannati a morte l'esecuzione è già avvenuta».

UN GRIDO D'ALLARME

Le crociate contro la tubercolosi, uno dei più terribili flagelli dell'umanità, si sono intensificate di anno in anno; i preventori si sono moltiplicati, nuovi tubercolosari sono sorti. Molto insomma, se non tutto, è stato fatto anche al fine di ottenere delle diagnosi precoci per poter intervenire tempestivamente e stroncare sul nascere un morbo che di preferenza largamente miete nel campo della giovinezza. Non è stata neppure trascurata la propaganda per ottenere dalla popolazione con una maggiore osservanza dell'igiene, con una più razionale alimentazione, con il procurare al popolo una casa aerata, soleggiata, di evitare le tristi condizioni ambientali che favoriscono lo sviluppo di questo morbo nefasto.

Se di tubercolosari il Piemonte non aveva dovizia erano però in progetto l'amplificazione di alcuni esistenti e la costruzione di altri. Quelli esistenti per la moderna attrezzatura di cui erano dotati ben rispondevano allo scopo ed i ricoverati vi trovavano un'assistenza medica di rinomati specialisti e cure che davano una buona percentuale di ricuperi. Ogni anno, consultando le statistiche, si poteva constatare che il numero delle persone uscite, dopo un soggiorno più o meno lungo, dai tubercolosari per ritornare al lavoro, aumentava. Si era insomma sulla buona strada per vincere definitivamente questa battaglia, quando è scoppiato il conflitto mondiale.

Quale sia la situazione attuale l'ha chiaramente illustrata in una lettera, da noi pubblicata alcuni mesi or sono, il prof. Malan. A quel grido d'allarme l'illustre clinico fa ora seguito con una sua nuova segnalazione nella quale afferma che la crisi si è ancora aggravata. Il tubercolosario S. Luigi, in regione Tre Tetti, disponeva di un migliaio di letti, ma abbandonato in seguito a replicati bombardamenti aerei e trasferito a Villa Genero, dove non ce ne sono che ottanta, funziona ormai più che come centro di smistamento.

Ma dove alloggare i tanti malati che si presentano e che avrebbero necessità di ricoverarsi? Il tubercolosario di Birago non ha che un'attrezzatura di cento letti; quello «Antonio Carle» non è più in efficienza come pure il grande sanatorio di Garbagnate i cui locali sono stati adibiti ad altri usi; il sanatorio «Borsalino» di Alessandria è stato per le stesse ragioni ridotto di capacità e l'altro sanatorio intitolato ad «Edoardo Agnelli» è chiuso. Unici che funzionano in pieno sono l'Ersa di Lanzo della Croce Rossa particolarmente riservato ai malati che non presentano all'esame il bacillo di Koch, e il tubercolosario Bioglio (Biella).

Non c'è quindi da stupirsi — afferma il professore — che il ricovero dei tubercolotici contagiosi per tale deficienza di letti e per le condizioni dei mezzi di comunicazioni, sia inadeguato ai bisogni.

Nonostante le attuali contingenze occorre che le autorità preposte a questo importante settore sanitario prendano in esame e cerchino, nei limiti delle possibilità consentite, se non di risolvere un problema di così grande importanza sociale quale è quello della lotta contro la tubercolosi, di attenuare almeno le attuali condizioni che un illustre clinico quale è il prof. Malan segnala.

Scomparsa da casa

Manca dal giorno 3 ottobre corr. Cecilia Perazzolo, di anni 17. E' di statura inferiore alla media, bionda, capelli castano chiari, occhi castano scuri. Indossava un vestito grigio con giacca e scarpe marron.

Recatasi in Torino per commissioni non faceva più ritorno alla sua abitazione. Chi potesse fornire qualche notizia, è pregato informare i genitori coniugi Perazzolo in Venaria, via Lamarmora n. 4.

Farmacie aperte oggi

Annunziata, v. Stradella 198; Antica Mauo, c. Vittorio Em. 34; Marelli, via Nizza 152; Borelli, c. N. Fabrizi 102; Cervino, c. Vercelli 117; Cooperativa n. 1, p. Palazzo di Città; Cravero, [illegible] S. Secondo; S. Rosalia, [illegible]; Fenoglio, Madonna del Pilone; Patria, [illegible] 110; Musino, c. M. Vittoria 8; Mosso, v. Lisano 8; Nuova, [illegible]; Ordine Mauriziano, Stazione Umberto I; Ospedale, Ottolenghi, c. Peschiera 45; Piemonte, c. Moncalieri 255; Regio Parco, c. Belgio 147; Ruffinatti, c. S. Maurizio 39; San Simone, v. Garibaldi 13; Santa Rita, c. Sebastopoli 153; Santa Zita, v. Cibrario 32 bis; Sassi, c. Casale 205; Scala, v. M. Cristina 38.

Il valore di quattro agenti di P. S. di scorta a un trasporto viveri

Attaccati tre volte dai "liberatori" perdono un compagno e assolvono la loro missione

Un elogio particolare del Questore e la proposta per una onorificenza hanno meritato in questi giorni quattro agenti di P. S., dei quali uno disgraziatamente è deceduto nel compimento del suo dovere, appartenenti alla 18 Compagnia Ausiliaria comandata dal capitano dottor Nicolosi. La motivazione è altamente interessante. Il 7 settembre scorso gli agenti Albino Quarta fu Gaetano, questo Vezzani di Luigi, Vincenzo Spada di Simone e Guido Sanderi fu G. e scelte, partivano di scorta ad un grosso autocarro per un centro ortofrutticolo dell'Emilia. Scopo del viaggio era quello di caricare e trasportare nella nostra città, ad uso della popolazione, centocinquanta quintali di salumi. Il viaggio di andata si svolgeva senza alcun incidente ed il carico veniva effettuato il giorno seguente. Poi, la mattina all'alba, l'autotreno con la sua scorta ripartiva per il viaggio di ritorno.

Ma era destino che le prime avversità incominciassero poco dopo Fiorenzuola. Erano le undici quando nel cielo terso comparivano alcuni caccia bombardieri nemici che avvistato l'autoveicolo, gli si gettavano sopra come sparvieri. Gli agenti ed il personale saltavano a terra e si riparavano alla meno peggio in alcuni fossati, ma quando si accorgevano che l'autocarro, colpito con pallottole incendiarie stava per bruciare, accorrevano prontamente e noncurante al tre raffiche venivano sparate dagli aerei nemici, riuscivano a spegnere le fiamme. Purtroppo, mentre il carico si poteva dire completamente salvato, il povero Quarta giaceva morente presso il veicolo. Compiute le riparazioni più urgenti, l'autocarro ripartiva e trasportava all'ospedale di Piacenza l'agente ferito che moriva poco dopo deceduto. Poi, alle 20,30, si prendeva la marcia e nessuna sosta ritornava. Ad essere fatto segno ad un altro attacco di aerei nemici che rischiaravano la via Emilia con razzi e bengaloni. Un'altra volta gli agenti ed il personale riuscivano a salvarsi e subito dopo quando ancora c'era pericolo che gli aviatori nemici si accanissero contro l'autocarro, gli agenti si avvicinavano e spegnevano due o tre fiammelle che minacciavano avevano intaccato le casse di legno, riuscendo così nel loro intento di salvare il carico. La mattina seguente l'autotreno, dopo un terzo attacco alle 9,30, giungeva con tutti i segni degli attacchi subiti nella nostra città e trasportava definitivamente al magazzino del CONSORZIO, i centocinquanta quintali di salumi che proprio in questi giorni sono distribuiti alla popolazione. E' facile immaginare le accoglienze dei colleghi ai tre scampati per l'eroico loro comportamento e quale rimpianto abbia lasciato nel cuore di tutti e più specialmente nei superiori, la tragica ma gloriosa morte dell'agente Albino Quarta, alla cui memoria sarà proposta la medaglia al valore.

I *LIBERATORI* ALL'OPERA

Otto morti per un mitragliamento sulla Biella-Torino

Ieri mattina verso le otto, nei pressi di Chivasso è stato mitragliato da aerei nemici un treno della linea Biella-Torino. Si deplorano otto morti e dieci feriti. Si sono ripetute ancora una volta le tristissime scene di terrore ormai purtroppo così frequenti: urla, sangue, rantoli, e infine le lacrime soffocate dei parenti delle vittime.

Che cosa gli aerei volessero «liberare», non si sa. Il convoglio era ben chiaramente un piccolo treno per viaggiatori. Non ci è pervenuto, per ora, l'elenco nominativo delle vittime, che si teme possano aumentare.

Necessità dei lavoratori del Commercio

I lavoratori del commercio continuano a farci pervenire rilievi sulle differenze molto pronunciate del trattamento loro accordato in confronto ai lavoratori dell'industria. La disamina comparativa compiuta da un impiegato è significativa. Vediamola insieme: per l'industria esistono ambulatori bellissimi, dove i dipendenti trovano assistenza per tutte le malattie, medicinali gratuiti, anche nel caso in cui l'infermità non li costringe a sospendere il lavoro; per il commercio i dipendenti debbono provvedere da soli al pagamento del medico e delle medicine, perchè soltanto nel caso in cui la malattia costringe il lavoratore alla sospensione della propria attività, viene rimborsato il 50 per cento delle spese. Inoltre, soltanto dopo otto giorni percepisce l'indennità di presenza. Per l'industria v'è l'indennità di mensa e distribuzione della minestra, la tessera preferenziale, la distribuzione di generi alimentari gratuiti, l'elargizione di L. 2000, l'anticipo della 13.a mensilità a 192 ore, per il commercio nulla di tutto questo. L'aumento del 30 per cento sulla 13.a mensilità è stato accordato a tutti i dipendenti dell'industria; per il commercio non è stato concesso agli impiegati.

Questa vasta massa di lavoratori, che vive con dei compensi per solito inferiori ai lavoratori dell'industria, ha pur diritto di sentirsi salvaguardata.

Esistono, poi, delle perequazioni di retribuzione che attendono di essere effettuate; occasionalmente abbiamo avuto modo di riscontrare — tanto per citare un esempio — che fra i dipendenti dei caffè esistono differenze pressochè inconcepibili: l'addetto al banco è vincolato ad un compenso fisso insufficiente, mentre il cameriere seguendo con la percentuale d'interessenza sulle cosidette consumazioni il prezzo delle medesime, viene a percepire un guadagno notevolmente superiore a quello del suo collega.

Recentemente l'organizzazione sindacale ha diramato una comunicazione, precisando il proprio interessamento in merito ai diversi problemi; è tuttavia doveroso porre in rilievo che nel campo del lavoro l'azione tutelatrice delle categorie si giudica dai risultati.

Sarebbe, quindi, indispensabile che l'unione dei commercianti, in relazione alle esigenze dei lavoratori, tenesse ben presente l'urgenza delle questioni accennate e soprattutto la necessità di rivolverle.

ANNONARIA

BURRO. — Dal giorno 9 al giorno 16 c. m. avrà luogo per la popolazione civile di Torino città una distribuzione di grammi 50 di «burro» pro-capite, in conto competenza mese ottobre.

Dal giorno 12 al giorno 20 c. m. analoga distribuzione avrà luogo per la popolazione civile dei Comuni della Provincia.

CARNE. — Le macellerie della zona C sono invitate a provvedere al ritiro del bestiame bovino presso il civico macello, domani lunedì. Martedì e mercoledì prossimi avrà luogo la distribuzione della carne bovina alle seguenti sezioni: VIII Oltre Po, IX Vanchiglia, X Valentino, XI Nizza, XVI Cavoretto-Pilonetto.

STATO CIVILE

7 Ottobre 1944

Nati 18 - Morti 13

Graziano Domenica ved. Ferrero, a. 70, da Candia Can., pens., v. Fetoni 11 - Ponsacco Camilla, a. 56, da Trofarello, manovale, v. Aosta 5 - Terribile Anna ved. Bagnasco, a. 60, da Celle Enomondo, cas., [illegible] Ferrucci 72 - Alpe Maria m. Vinelli, a. 56, da Rocca Grimalda, casal., v. Paolo Sarpi 60 - Pedrolino Rosina m. Borra, a. 65, da Borgo Vercelli, casal., v. Cibrario 6 - Amore Elia Adele m. Damasso, a. 66, da Cortanze, casal., v. Tortona 14 - Vinsenti Severo, a. 56, da Torino, artig., c. Peschiera 167 - Baldiotto Clementina, a. 60, da Torino, casal., v. Orfane 5 - Bruno Maria Magda, a. 16, da Torino, sedata, Osp. Maldi, Inf. - Ferrari Arturo, a. 25, da Torino, operaio, idem - Davallo Bruno, a. 26, da Ceres Maggiore, macellaio, Mol. Lazaio - Grassi Sergio, m. 5, da Torino, Osp. M. Vittoria - Giachino Giuseppina ved. Vighetto, a. 75, da Cuorognè, casal., idem.

Seguendo la Cronaca

IL CAFFE' COLONIALE

è ora sostituito dal nuovo prodotto
RAPIDO «VIRITAS»

dell'Istituto Biochimico Viritas di Torino. Si tratta di un estratto liquido-concentrato di aromi e di caffeina, che sostituisce mirabilmente il caffè in ogni suo uso. Istantaneamente, con un cucchiaino di Rapido Viritas in una tazza d'acqua zuccherata bollente o di latte caldo, si ottiene una bevanda tonica, digestiva e profumata.

APERTURA SCUOLE

All'Istituto Maltei, piazza San Carlo 182 (Riconoscimento legale degli studi ed esami), sono aperte le iscrizioni frequenza anno scolastico 1944-45, I - II - III Ginnasio (Scuola Media), I - II - III - IV - V Liceo Tecnico Commerciale e per Geometri.

ISTITUTO BERTOLA

Nuova sede via Po 8 - Tel. 42-549

Iscrizioni: Ginnasio (ex-Medie), Liceo Classico, Scientifico, Magistrale, Tecnico per Ragionieri e Geometri, Corsi diurni e serali. Pensionato studentesco.

LICEO CLASSICO VIRGILIO GINNASIO (Scuola Media)

già Principessa Elena

Legalmente riconosciuto

Via Garibaldi 28 - Tel. 42-505

Sono aperte le iscrizioni.

PER VOI SIGNORA, SIGNORINA

continuano le iscrizioni ai corsi di taglio confezioni per l'insegnamento professionale. E' aperta alle alunne la redditizia carriera di sarta, direttrice ed insegnante. **Mazza, p. Lagrange 2 - T. 43-481**

ISTITUTO FOGLIANI

Corso C. D'Annunzio 8. Sono aperte le iscrizioni ai Corsi diurni e serali di Istituto Tecnico, d'Avviamento Commerciale e d'Istituto Magistrale inferiore e superiore.

La sartoria Morbidelli

corso Vittorio 48, allo scopo di facilitare la Clientela, accetta stoffe per confezioni di abiti.

Avete oggetti da vendere?

bagni, scaldabagni, scarpe, biancheria, libri, materiale elettrico, mobili, vestiti? **Marsoni 4, T. 51554**

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Il corridoio segreto» O. Tschechowa, T. Marien, U. 19,30 **AMBROSIO:** «Uragano ai Tropici» P. Giachetti, O. Valenti, Ult. 19,30 **CORSO:** «Non sono superstizioso ma...» De Sica, Falconi, Ult. 19,30 **Augustus:** Ussari di Bergery (20) **SUPERCINEMA:** «La donna dai due volti» Hilde Krahl, Ultime. **Nazionale:** «Incanto di una notte» con Zita Zeleschi, Apertura ore 17 **TORINO:** «Sinfonie di cuori» Isa Miranda, B. Gigli Ap. 10 - U. 20,20 **DORIA:** «Una famiglia impossibile», Domani: «Sono stato io» Valli **ALFI:** Ho tanta voglia di cantare **ASTI:** 10 «Turbine di passioni» con O. Tschechowa, Gustav Diessl, **IMPERIALE:** «La grande ombra» **FREJUS:** «Avanti c'è posto» e Varietà ore 14, 16,30 e 19,15. **Aurora:** A suon di musica e Var. **RADIUM:** I nostri sogni (Steppa) **MODERNO:** corso Dante 62 «Signora Lohar e Var. 16 e 19 U. 20 **ROMA:** «La prima donna» Uhlig. **AQUA:** «Vergine ribelle» e Var. **Palermo:** 14,30 «Giacomo l'idealista» Marina Berti, M. Serato (20) **DORA:** 13,30 «Principessa del sogno» e Var. 14, 16,30 e 19,15 **SOCIALE:** «Non ti lascio più» **Grapp:** Rosa di sangue (Romance) **Vitt. Veneto:** «Un grande amore» **Vinzaglio:** «Avventura di lusso» **Belgio** Non chiedermi chi sono stata **BRESCIA:** «L'intrusa» e Varietà **P. NUOVA:** «L'anima che torna» **MILANO:** 10 «Noi vivi» A. Valli **PO:** La gitana (Estrellita Castro) **Nuovo:** Barre 10 e Maddalena zero in condotta e con Carla del Poggio **ROMANO:** «La ballerina della Piarda e Conte della Riv. Italiana **Excelsior:** Musica proibita (U. 20) **COLOSSEO:** Mater dolorosa (U. 20) **ASTRA:** «Zazà» I. Miranda (U. 20) **LUX:** «Teresa Venerdì» De Sica, Adriana Benetti, I. Dillan, U. 19,10

TERESA VENERDI' e DE SICA al LUX

hanno fatto ieri gremire il signorile locale. Il simpaticissimo De Sica, tanto caro al pubblico italiano, ha rinnovato con questa sua *Teresa Venerdì* il suo più grande successo di regista e d'interprete. Ammirate, con lui, le deliziose *Adriana Benetti* ed *Elsa Irasema Infiam*. Continuano le repliche.

? ? ?

Quaranta bellissime diavolette scatenate contro tutto e contro tutti, cronno delle situazioni comiche e perfino drammatiche.

Le tre volte di un bimbo biondo, una testa, il trovare di un casseruola, una... bicicletta.

I cui luciano, molte sorrisi e un «raggio di sole».

MIRANDA e GIGLI al TORINO

Proseguono con grande successo le repliche di «Sinfonie di cuori», il film che ha dato la celebrità a *Isa Miranda* ed a *Beniamino Gigli*.

SUPERCINEMA

Oggi ultimo del grande successo *La donna dai due volti* con l'eccezionale Hilde Krahl.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

MUSEO E VEDETTA ALPINA del **C.A.I.** Orario continuato: 10-18,30.

IL CORSARO... SONO IO

ottiene strepitoso successo al *Teatro Romano* nella interpretazione di *Ferrero, Murdia, Dangio, Maltoni, «Casoni»* nella inseparabile interpretazione di Vanda Osiri.

Oggi tre spettacoli:
ore 15,30 - 17 - 19.

L'abitato di Savigliano mitragliato da aerei nemici

Savigliano, 7 ottobre.

Aerei nemici hanno mitragliato questa sera l'abitato di Savigliano.

La socializzazione

Un ex-tipografo capo azienda del «Secolo-Sera»

Milano, 7 ottobre.

L'assemblea della S.A.M.E., editrice del *Secolo Sera*, ha nominato capo dell'azienda, in base alla legge sulla socializzazione, il direttore tecnico Alessandro Oggioni, che proviene dalla categoria operaia dei tipografi.

Padre, madre e figlia deceduti per gravi ustioni

Milano, 7 ottobre.

Al Policlinico sono deceduti, in seguito a gravissime ustioni, i coniugi Antonio e Maria Parodi che, sere or sono, avevano cercato di salvare dalle fiamme la loro figliola Silvana, di 5 anni. Per le ustioni riportate la piccola decedeva quasi subito, mentre i genitori venivano ricoverati in condizioni disperate.

ALESSANDRIA. — Il cadavere del trentottenne Luigi Garello è stato rinvenuto presso Tagliolo Belforte.

TECNOLOGIA AGRARIA

L'olio dei vinaccioli

Nella consegna alle distillerie o ai prefissati empori di ammasso delle vinacce e dei vinaccioli si parrà, non diciamo la nobilitate dei vinicoltori, ma la loro partecipazione al programma di valorizzazione estrema dei sottoprodotti.

Altra volta qui accennammo all'importanza attuale dei vinaccioli. Come tutti i semi, anche questi della vite, hanno un apprezzabile contenuto d'olio. Chè le materie grasse quando non sono materiali di riserva — è il caso di tutti i semi e frutti oleosi — costituiscono parte integrante degli embrioni.

Sette quintali d'uva danno mediamente un quintale di vinaccia, nel quale sono contenuti 20 chili di vinaccioli. L'essiccamento dei quali riduce il peso a 10 chili. Teoricamente si dovrebbero estrarre da un quintale di vinaccioli dodici o quattordici chili di olio. In pratica se ne estraggono invece da otto a dieci.

Va da sè che i vinaccioli devono essere netti, asciutti e non ammuffiti. Essiccati che siano si sottopongono a perfetta macinazione e la farina si raduna in capaci caldaie. Praticato un foro al centro della massa e versatovi il due per cento di acqua si sottopongono le caldaie a fuoco lento, agitandone il contenuto per meglio incorporare l'acqua nella farina. Giunto che sia il riscaldamento al grado non più sopportabile dalla mano immersa nella pasta, questa viene sottoposta — previa sua immissione in fiscoli o gabbie, ad energica torchiatura.

Il residuo esaurito dell'olio è un ottimo *panello* per l'alimentazione del bestiame. E' viceversa *farina* quando l'estrazione avviene per mezzo di solventi. Fra questi è utile e originale al tempo stesso citare la Trielina, solvente ideale perchè ininfiammabile e innocuo, energico e rapido. L'olio ed i grassi estratti con la Trielina vengono separati da questa mediante distillazione. Finora la Trielina è stata vantaggiosamente usata nell'estrazione dell'olio dalle sanse di oliva, per l'accentramento delle stesse in grandi organismi industriali, per la rapidità, economicità ed igiene dell'estrazione. Ma di Trielina oggi se ne trova? E' dubbio. Ciononostante abbiamo voluto farne un cenno a semplice titolo informativo.

c. b.

SULLO SCHERMO

"Non sono superstizioso, ma..."

di C. L. Bragaglia

Carlo Lodovico Bragaglia è il regista-tipo dei «film senza pretese», val quanto dire dei film, a carattere comico-sentimentale, che non hanno altro scopo di rallegrare gli spettatori rasentando la farsa o addirittura ingolfandovisi. E' un genere che va, questo dei film «senza pretese», ma anche per esso ci vorrebbe quel minimo di decoro artistico che giustificasse, se non altro, la fatica del regista stesso, degli attori e di quanti altri prendano parte alla lavorazione, altrimenti si cade, operando alla carlona, nelle banalità più viete e nelle più insulse goffaggini, perchè anche un film «senza pretese» non dev'essere gettato lì alla meno peggio. Non diciamo che questo *Non sono superstizioso, ma...* sia totalmente saturo dei difetti or accennati, una poco ci manca. Con un po' di diligenza, poteva essere un gustoso film e invece non lo è. Il protagonista (cioè De Sica) che agisce nella vita secondando un sogno, che è stato un incubo e che ha molte attinenze con la realtà, ci persuade poco, non per la trovata in sè, che è originale e carina, ma perchè tale trovata è superficialmente svolta. Non stiamo a raccontare la vicenda: è una cosa lieve, sviluppata affrettatamente e mediocremente realizzata. Quelli che divertono, in questo film, sono De Sica e Armando Falconi, attori che sfoggiano un'insuperabile comicità, e qualche trovatina amena. Gli altri interpreti: Maria Mercader, Carla Candiani, Jone Morino, Aroldo Tieri e Giulio Barnabò.

a. b.

Lotto Pubblico

Estrazione del 7 ottobre 1944

Torino	8	88	66	30	7
Genova	7	19	31	55	39
Milano	19	86	69	30	38

CONCETTO PETTINATO
Direttore responsabile

Tipografia de *La Stampa*

Incursione aerea colpiva al suo posto di lavoro e di dovere il

Dott. Renato Albertini
di 32 anni

che raggiungeva nella pace dei giusti e dei buoni il fratello Dott. Enrico.

Desolati ne dànno l'annuncio la moglie **Elisa Taglieni**, il papà **Enrico**, la mamma **Teresa Farinelli**, le sorelle **Irene Bono** col marito e bimba, **Maria Teresa**, i suoceri **Raffaele** e **Delia Taglieni**, i cognati, gli zii **Albertini, Farassi, Farinelli, Ceretti, Taglieni, Baravalle, Zanolli, Ferrari, Ditoco, Delai** e **Bianchini** e parenti tutti.

I funerali ebbero luogo giovedì 28 settembre. 4230

Verbania - Intra, 7 ottobre 1944.

Il **Consiglio d'Amministrazione, il Collegio Sindacale, Impiegati e Maestranze della S.p.A. E. Albertini & C.** prendono affettuosa intima parte all'acerbo dolore della Famiglia per la scomparsa del **Dott. RENATO ALBERTINI**, figlio dell'Amministratore Rag. Enrico Albertini.

✝

Dopo lunga e penosa malattia il 23 and. alle ore 2 mancava all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Banchi
detto PINOTO
di anni 61
industriale trasporti

dopo aver completamente dedicato la sua vita al lavoro ed alla famiglia.

Straziati ne dànno il triste annuncio il figlio **Giovanni** colla moglie **Cecilia Cozzo**, i nipotini **Giuseppe** e **Maria Laura**, ed i parenti tutti.

I funerali hanno avuto luogo in Verona il giorno 25 settembre 1944. 4229

Verona, 25 settembre 1944, via Farinata degli Uberti, 1.

Partito il 10 giugno 1940, al richiamo della Patria in armi, più non fece ritorno

Dino Grandi
Combattente
del fronte occidentale e oltremare

deceduto il 24 marzo 1944, lontano da tutti i suoi cari e dalla Patria, a cui tutto aveva sacrificato.

Col cuore straziato, annunciano la tremenda sciagura:
la moglie **Beatrice Ardisson**;
il suo piccolo adorato **Angelo**;
il papà, i fratelli **Samuele, Angelo** e la sorella **Giuseppina Ferraudo**, con le famiglie;
i suoceri **Angela** ed **Angelo Ardisson** a cui era affezionato come figlio, ed il cognato **Amilcare** a lui come fratello;
la cognata **Lia Cillie** con la famiglia;
gli zii, cugini e parenti tutti.

Le onoranze funebri avranno luogo nella Chiesa S. Cristina (piazza S. Carlo) giovedì 12 c. m. alle ore 11.

Non si inviano partecipazioni personali. La famiglia ringrazia quanti vorranno onorarne la memoria, intervenendo alla funzione.

La **Ditta Super Radio** con profondo dolore partecipa il decesso di **DINO GRANDI**, cognato del Titolare.

L'**Azienda Elettrica Municipale** partecipa vivamente al dolore della Famiglia per la perdita del Signor **DINO GRANDI**, da molti anni suo ottimo ed affezionato dipendente. 1A

Henry Raiteri

studente, d'anni 19, non è più. Sereno e buono Egli è spirato all'alba del 27 settembre u. s. a Bellano dove la cara sua salma riposa. Straziati ne dànno il triste annuncio la mamma **Mecca Ilda** ed il babbo **Leonardo**. Lo piangono i nonni, le zie, gli zii, i cugini, gli amici ed i parenti tutti.

La famiglia non prende lutto. Inverigo (Como), Frazione [illegible], 5 ottobre 1944.

Il **Consiglio d'Amministrazione, gli Impiegati ed Operai della Soc. Anon. Eski**, Inverigo, prendono viva parte al dolore dei loro collaboratore per la morte dell'adorato unico figlio associandosi al lutto delle famiglie Raiteri e Mecca. 4231

Buona e pia è ritornata a Dio l'anima della compianta

Rosa Ramello nata Mecca

Straziati l'annunziano: il marito **Antonio**; il figlio **Giovanni**, con la moglie **Silvia Valle**; la figlia **Anna**, col marito cap. **Giovanni Ciacosa** (prigioniero di guerra); il fratello **Giuseppe**, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Castelnuovo Don Bosco domenica 8 c. m. alle ore 9. La cara salma riposerà nella tomba di famiglia.

La presente serve di partecipazione e di ringraziamento. Non fiori ma opere di cristiana carità.

Castelnuovo D. Bosco, 6-10-1944. Torino, via Mazzini 2. 19029

Munito di tutti i Carismi di N. S. Religione e della Benedizione Papale è mancata l'anima buona di

Carlo Ravizza
Mobiliere

Straziati ne dànno l'annunzio la moglie **Angiolina Massaro**, il fratello **Giuseppe**, la sorella **Ester**, i cognati **Massaro** e **Cavallo**, l'adorato figlioccio **Francesco**, i nipoti **Morelli, Dilani, Dario** e cugini.

I funerali avranno luogo lunedì 9 corr. alle ore 10,30 partendo da via S. Anselmo n. 1. Si ringraziano fin d'ora quanti interverranno alla mesta cerimonia.

Pompe Funebri Genta - Tel. 50-018

La **Società Sanattieri Caprera** prende viva parte al dolore della famiglia per la perdita di **RAVIZZA CARLO**, suo affezionato socio. 6A

Oggi mancava all'affetto dei suoi cari

Rastello Clementina

Fratelli e sorelle angosciati ne dànno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo lunedì 9 alle ore 8, partendo da via Orfane 5. 19046

Torino, 2 ottobre 1944.

Il **Deposito di Torino della Fabbrica Accumulatori Hensemberger** partecipa con vivo dolore l'improvvisa perdita del suo Presidente

Pino Hensemberger

avvenuta a Malnate (Varese) il 6 ottobre 1944. 19032

Giulia Lora

nel bacio del Signore è mancata al grande affetto della sorella **Cortella**.

Pregate per lei.

Torino, 7 ottobre 1944 - Via S. Donato 37.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-262

Il 2 ottobre mancava ai suoi cari

Sibour Augusto
d'anni 77

Lo piangono la moglie **Rina Masadro**; i figli: Ing. **Eugenio** con la moglie **Anna Fàsano** e figli; Dottor **Giuseppe** con la moglie **Nina Rolle** e figli; i cognati e parenti tutti.

La Salma è stata provvisoriamente tumulata in Orio Canavese in attesa della traslazione in Salabertano. 4232

La famiglia non prenderà il lutto.

Orio Canavese, 6 ottobre 1944.

Ieri sera è mancato ai suoi cari, dopo una vita dedicata alla famiglia ed al lavoro

Staccoli Quinto

Angosciati ne dànno il triste annunzio la moglie, i figli e parenti tutti. 19027

Lanzo, 6 ottobre 1944.

In Germania, in seguito a malattia, il 12 aprile 1944 mancava all'affetto dei suoi cari

Perona Albino

Angosciati da tanta sciagura ne danno il dolorosissimo annunzio il papà **Melchiorre**, la mamma **Francesca Martinetto**, la sorella **Annunziata**, zii, cugini e parenti tutti.

Giovedì 12 ottobre alle ore 9 in Ciriè nella Chiesa Parrocchiale di S. Giovanni Battista verrà celebrato solenne funerale. 19026

Ciriè, 8 ottobre 1944-XXII.

Fatale disgrazia troncava immaturamente l'esistenza del

DOTT. ING.

Cormaci Giuseppe

La famiglia lontana (Sicilia), gli amici ed i proprietario di casa **Zocchi Giovanni** ne dànno il doloroso annunzio. La sepoltura avrà luogo lunedì 9 corr. alle ore 10,30 partendo dall'Osp. Maria Vittoria, via Medail.

Torino, via Pinelli 42.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-262

Pubblicità economica